



Alessandra Scuri â?? Inediti

## Descrizione

### DEVOZIONE

*Il mio corpo sconosciuto*

Vertigini mentali e paure cerebrali: estasi,  
Lenzuola ingrigite accartocciate e scomposte,  
Cani randagi, avanzi di cibo.  
Maggio si specchia nel tossico sole  
vanitoso riarde sulle mie nudità .  
Ustiona il sudore: salsedine sulla pelle,  
L'aria è bagnata, acida e sola: *Osanna*.  
Coriandoli a terra le mille fanciulle,  
Mi guardo le mani, tremano e pregano.  
Dallo specchio un boia solenne, incrocio  
Il suo sguardo nel mio cimitero: *Amen*.  
Una goccia si stacca, rimbalza sul viso,  
Di rosso mi tingo, trattengo il respiro  
Asfissia e apoplezia: *supplica*.  
Un grappolo d'uva anoressico e vedovo,  
Penzola devoto aggrappato alla linfa.  
Il corpo consacrato ad un'unica fede,  
In ginocchio lamento il martirio silente.  
L'assenza e l'assenzio devote presenze:  
dondola la mente spigolosa e sconvolta.  
Rintocca il pendolo: *eterno riposo*.

Domani cadrÃ² come Sodoma  
implorando pietÃ .

\*

## **PRIMAVERA ESTIVA**

*Come un battesimo in una valle*

Schiacciata dalla mia stessa esistenza.  
Inaccessibile lâ??epicentro del mio Io.  
In bilico su scaglie di zucchero filato  
Roteavo giocando tra limiti e paure.  
Come funambulo ubriaco dalla coda tagliata  
Presuntuosa e accecata scalavo le torri  
Sempre piÃ¹ vicino a quella luna straniera,  
Sempre piÃ¹ lontana dalle mie stelle di luce.  
Gli alisei mi spingevano lontana dallâ??isola  
E in un tratto un pittore mi incatenÃ² sulla tela.  
Una lama recise il mio cordone vitale,  
mi schiantai marmorea sopra un prato di mine  
Mille schegge morenti si dispersero affrante:  
mendicai frammenti di vita.  
Vestita di ossa le tesi la mano: *Mamma*.  
Mi dissetÃ² con un bacio e mi cullÃ² nel suo seno.  
Mi accompagnÃ² in una valle dove mi battezzai.  
Lavai via la melma e abbandonai il superfluo,  
Accolsi il dolore come un nido una rondine:  
Era giunta dâ??estate la mia primavera.

\*

## **MIELE E LIMONE**

*Giochi dâ??infanzia*

Viaggio sulla scia di un pianoforte laccato  
La casa azzurrina mi aspetta al di là delle mura.  
C'è un lecca-lecca, di istantanee e pergamene  
Polaroid ingiallite al profumo di miele e limone.  
Mi specchio nel vetro di una finestra socchiusa  
Sposto la tenda mi rivedo bambina.  
Una bici arancione tra alberi e ribes  
Una cantina di ricordi, pomodori e bottiglie.  
Sassolini nelle scarpe e un caminetto spento  
Cavalco il mio destriero di legno e vernice  
Mi porta lontano in un mondo di laghi  
Ceruleo, amaranto, cobalto e lilla  
Galleggio sospesa tra ninfee e riflessi  
Sto giocando con la neve, io e le nuvole  
Sono il libeccio, leggera sulla vespa di nonno.  
C'è un profumo nell'armadietto, bigodini e calze  
Sono in punta di piedi e mi è caduto un dentino.  
Ho chiuso la porta, il ripostiglio è buio  
Voglio tornare a nuotare nei ghiacciai di nettuno  
Ho bisogno di sognare colline e cicale  
Per sapere che posso continuare a giocare.

### **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

24 Novembre 2021

### **Autore**

eleonora